

Il senso di Madia per la sua riforma epocale, scrittura friendly e ambizioni

Roma. La aspettano al varco: ah, il ministro Madia, quella che da responsabile Lavoro nella segreteria del Pd aveva sbagliato porta del ministero e confuso Flavio Zanonato con Enrico Giovannini, quella delle foto con pancione e seconda bimba appena arrivata, l'ex deputata veltroniana ventisettenne capolista a Roma nel 2008. "Beh, che farà, Madia?", si chiedono i curiosi che da mesi scrutano la prima linea del governo renziano, quella dei ministri che devono rispettare il "cronoprogramma" del premier. E però, intanto, da febbraio, il ministro della Pubblica amministrazione (e Semplificazione) Marianna Madia, con il sottosegretario Angelo Rughetti, sotto l'occhio del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio, con i consigli saltuari e informali di alcuni giuristi di area ex Vedrò (lettiani trasversali) e con uno staff di funzionari di ambiente Luiss, come il capo di Gabinetto Bernardo Polverari e il capo dell'Ufficio legislativo Bernardo Mattarella, ha tra le mani la riforma del secolo (sulla carta), quella della Pa. La riforma attesa da anni e su cui in molti si sono arenati - ma i ministri precedenti sono stati a un certo punto consultati per capire che cosa non aveva funzionato, Renato Brunetta compreso, dicono dal Pd. Ha incontrato il presidente Napolitano per illustrare lo stato dei lavori, ieri, il cosiddetto "ministro-mamma" Madia, conosciuta a Roma anche nelle redazioni televisive (ha lavorato con Giovanni Minoli quando ancora abitava a Fregene e gravitava nel think tank Arel di Enrico Letta) e negli ambienti cinematografici (è sposata con Mario Giannani, co-fondatore della società di produzione Wildside con Lorenzo Mieli, Fausto Brizzi, Saverio Costanzo e Marco Martani). E domani il ministro che su tutte le copertine figura come "icona" delle quote rose trenta-quarantenni renziane, farà quello che prima facevano (con risultati non sempre da trionfo) i sessanta-settanta-ottantenni cui nessuno mai diceva "ah, vabbè, tanto è una ragazzina": incontrare i sindacati alla vigilia della presentazione della riforma

ma in Consiglio dei ministri (la leader Cgil Susanna Camusso, gioco della sorte, tre anni fa scrisse la prefazione di un libro dell'allora deputata Madia, dal titolo "Precari, storie di un'Italia che lavora"). Arriverà con il report sulle risposte che dipendenti pubblici e cittadini hanno dato via mail al suo documento in "44 proposte", il ministro Madia. Il risultato della "consultazione" avviata a fine aprile con lettera aperta co-firmata da Matteo Renzi (rivoluzione@governo.it, questa era la mail dall'aria baldanzosa a cui, per un mese, gli interessati - e anche i fissati della petizione, tipo quella che chiede "Renzi rinnova il mio contratto" - hanno potuto mandare le loro impressioni).

Le 39.343 mail dei cittadini sono state smistate ed esaminate con lavoro matto e disperatissimo, visti i tempi, dei vari capi-settore del dicastero, con l'apporto esterno del professor Sergio Bolasco, esperto di "text mining" e docente alla Sapienza. Dal report trapela soddisfazione oltretutto preoccupazione su alcuni argomenti (pensionamenti e dintorni, per esempio): i cittadini, si legge, mostrano in generale un "sentiment" positivo verso i temi proposti nel "documento Madia", tutto scritto in carattere "comic-sans", quello dei fumetti e delle favole, cosa che dava alle "proposte" un'aria più amichevole. Tre i punti chiave: "Il cambiamento inizia dalle persone", "la lotta agli sprechi", gli "open data come strumento di trasparenza". I cittadini (e i dipendenti pubblici) si sono espressi soprattutto su "eliminazione obbligo iscrizione alle Camere di commercio", "abrogazione del trattenimento in servizio", "modifica dell'istituto della mobilità volontaria" e, tra le altre cose, "valutazione dei risultati" e "ruolo unico della dirigenza". Non si davano risposte individuali e si temevano ondate di insulti tipici di quando ci si può "sfogare" sul web, ma alla fine, è il senso del report, il concetto di lavoro integrato ministero-cittadini ha funzionato intanto come metodo, primo passo del ministro che vuole svincolarsi dalla sua icona.

Marianna Rizzini

